

PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL TREBBIA***RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE***

Importante cerniera di collegamento tra la Pianura Padana e l'Appennino e, al tempo stesso, completamento e arricchimento del comparto più occidentale della regione, rafforzando la rete delle aree fluviali e di pianura.

Area posta a tutela di ambienti relittuali in contesti planiziali e collinari che corrispondono ad habitat vegetazionali o habitat di specie di interesse comunitario.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	4.049		
Superficie Parco (ha):	2.626		
Superficie Area contigua (ha):	1.423		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	1.433	% superficie pubblica:	35%
Superficie demaniale (ha):	1.597		
SIC	IT4010016 Basso Trebbia parzialmente ricompreso (98,2%) IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio parzialmente ricompreso (7,6%)		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Piacenza, Comuni di Piacenza, Calendasco, Rottofreno, Gagnano Trebbiese, Gossolengo, Gazzola, Rivergaro.		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR 1993	Nel PTPR era previsto il Parco regionale dell'Alto Trebbia, che interessa l'area in oggetto solo per una porzione limitata dell'area pedemontana.		
PTCP	Ambito territoriale di tutela e valorizzazione proposto nel PTCP stesso e normato dall'art. 39 delle sue NTA; Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua: <ul style="list-style-type: none"> • fasce A-C (art. 14,16 NTA): zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua • fascia B (art. 15): zona di rispetto dell'ambito fluviale; Fascia di integrazione dell'ambito fluviale (art. 17); Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti (artt. 18, 19 e 20); Ambiti di particolare interesse storico e archeologico (art. 23);		

CARATTERISTICHE NATURALI

La proposta di Parco regionale interessa il basso corso del fiume Trebbia, dalla confluenza nel Po sino alla sua porzione pedemontana nel Comune di Rivergaro, comprendendo parzialmente la conoide ed il tratto di pianura.

Il fiume Trebbia risulta essere uno dei principali affluenti del Po e conserva buone caratteristiche di naturalità ed elevati livelli qualitativi delle acque, dalla sorgente alla foce. Il pregio naturalistico e paesaggistico della valle e delle vallecole ad essa tributarie risiede nell'eterogeneità ambientale e geomorfologica.

Il tratto di pianura mantiene il carattere ramificato, con ampie aree golenali e notevoli depositi alluvionali, l'alveo intermedio è costituito da litologie maggiormente erodibili e si allarga infine nel tratto terminale in un'ampia conoide. La distesa di alluvioni ciottolose solcate da una rete di canali intrecciati appena incisi assume un grande valore naturalistico per le componenti floristiche e faunistiche ospitate ed un valore ambientale determinante per il ricarica della falda acquifera sotterranea.

Il principale interesse floristico è dato dalle vaste aree di greto consolidato, occupate da formazioni steppeiche e basso arbustive particolarmente ricche, che ospitano diverse specie appenniniche ed alcune orchidee.

Sotto l'aspetto faunistico l'area è interessata dalla presenza delle specie tipiche delle conoidi dei corsi d'acqua dell'Appennino settentrionale, adattate a contesti ambientali steppeici quali le ampie fasce di prateria arida limitrofe all'alveo di piena e tipologie ambientali in costante rarefazione in regione quali prati aridi di conoide, greti e isole ghiaiose fluviali, fasce riparie, ecotoni umidi e boscaglie ripariali, siti di nidificazione in particolare per specie ornitiche di interesse comunitario. Per la collocazione geografica il Trebbia è interessato dal transito e dalla sosta di numerosi migratori, in particolare anatidi, che si spostano dai quartieri di svernamento a quelli di nidificazione. La conoide del Trebbia svolge inoltre un ruolo chiave nella conservazione dell'Occhione (*Burhinus oedicnemus*).

Altitudine: **min** 46 m s.l.m. **Max** 216 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	144
di interesse comunitario:	1
di interesse nazionale:	13
di interesse regionale L.R. 2/77:	14
di interesse locale:	74

numero totale specie fauna:	173
fauna di interesse comunitario:	31
fauna di interesse nazionale:	22
fauna di interesse regionale:	34
fauna di interesse locale:	42

habitat di interesse comunitario: 8

3230 Vegetazione arbustiva pioniera degli alvei fluviali (*Salix purpurea*, *Myricaria germanica*)

3250 Vegetazione erbacea degli alvei fluviali (*Epilobietalia fleischeri*)

3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*

3270 Chenopodietum rubri dei fiumi submontani

6110 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*)(*)

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)

91E0 Foreste alluvionali residue (*Alnion glutinoso-incanae*)

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

FINALITÀ

-
1. Conservazione della biodiversità, attraverso la tutela dell'insieme delle specie animali e vegetali, dei sistemi ecologici e degli habitat naturali.
 2. Tutela e ricostituzione degli equilibri idraulici e dei sistemi idrogeologici.
 3. Tutela e riqualificazione del paesaggio e dei valori storico-culturali del territorio.
 4. Recupero di aree marginali e di ambienti degradati; applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali.
 5. Qualificazione e promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale basate su un uso sostenibile delle risorse naturali.
 6. Realizzazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo all'evoluzione della natura, della vita e dell'attività dell'uomo nel loro sviluppo storico.
 7. Valorizzazione del rapporto uomo - natura, anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale.

OBIETTIVI GESTIONALI

-
1. Tutela attiva di habitat e specie con riqualificazione degli habitat e conservazione delle specie animali e vegetali.
 2. Riorganizzazione dell'attività estrattiva.
 3. Predisposizione di un Piano complessivo dei "ripristini naturalistici" lungo l'alveo del Trebbia ed introduzione di incentivi per la riconversione a colture meno intensive ed idroesigenti dei terreni agricoli prossimi al fiume.
 4. Recupero delle aree degradate e prevenzione delle minacce (chiusura degli accessi veicolari all'alveo del fiume).
 5. Diffusione di politiche agro-ambientali con l'obiettivo di favorire processi di rinaturazione, di costituzione di fasce protettive, ecc..
 6. Diffusione di pratiche agricole più sostenibili, soprattutto in termini di riduzioni dei prelievi che segnano in maniera molto pesante il bilancio afflussi/deflussi del fiume e ne limitano tanto la funzionalità ecologica che la fruibilità.
 7. Sostegno dell'offerta di servizi ambientali da parte delle aziende agricole multifunzionali sostenute dalla domanda indotta dal Parco.

PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL SECCHIA**RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE**

Corridoio di riqualificazione ecologica ambientale del territorio antropizzato delle province di Modena e Reggio nell'Emilia.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	14.730 (la superficie è riferita all'area di studio della proposta)
Superficie di proprietà pubblica (ha):	750 % superficie pubblica: 5%
Superficie demaniale (ha):	750
SIC	IT 4030011 Casse di espansione del Secchia e IT 4040012 Colombarone totalmente ricompresi
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Reggio nell'Emilia, Comuni di Castellarano, Casalgrande, Rubiera; Provincia di Modena, Comuni di Sassuolo, Formigine, Modena, Campogalliano, Soliera, Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Carpi, Cavezzo, Novi, San Possidonio, Concordia sulla Secchia.
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:	
PTPR 1993	Zone di tutela ordinaria Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale Zone di tutela naturalistica
PTCP	L'area interessa varie unità di paesaggio: <u>Provincia di Modena:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura; • Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella prima fascia regimentata; • Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura <u>Provincia di Reggio Emilia:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Pianura bolognese, modenese, reggiana • Collina reggiana nel tratto compreso tra il limite sud e il ponte tra La Veggia e Sassuolo. <p>Nei nuovi PTCP, attualmente adottati ed in fase di approvazione, è stata introdotta una nuova attribuzione alle aree fluviali facenti parte della proposta di Parco regionale come "aree di reperimento di Parco regionale".</p>

CARATTERISTICHE NATURALI

La proposta di Parco regionale interessa il Medio e Basso corso del fiume Secchia e comprende gli ambiti fluviali e perifluviali del fiume nel tratto che va dalla stretta del Pescale al confine regionale.

Nell'area sono compresi l'alveo del corso d'acqua, le circostanti fasce di tutela ed una porzione di territorio limitrofo, definito come ambito del paesaggio fluviale. L'ambiente più rappresentato nel contesto del sistema fluviale è quello delle aree agricole, seguito da quello delle aree boscate. Sono presenti in particolare formazioni a carattere arbustivo e, in prossimità delle sponde arginali, prati stabili. I sistemi ambientali boscati possono essere riferiti quasi esclusivamente a popolamenti riconducibili all'habitat di interesse comunitario 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*": questi rappresentano, insieme alle aree umide, i territori a maggiore valenza ambientale.

L'ambiente fluviale e quello boscato, pur nella loro vulnerabilità, risultano di particolare interesse alla conservazione della biodiversità animale e vegetale, e sono in grado di creare una continuità spaziale che costituisce un corridoio biologico necessario allo spostamento delle specie sul territorio.

La presenza di uccelli caratterizza l'area: il fiume Secchia costituisce infatti una sorta di "rotta" preferenziale soprattutto per l'avifauna di grandi dimensioni (come oche e anatre), mentre le zone boscate situate prevalentemente ai margini dell'alveo costituiscono aree preferenziali per la riproduzione ed il rifugio. Tra le specie di interesse comunitario sono segnalate: Falco pescatore, Albanella reale, Martin pescatore, Cavaliere d'Italia, Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Garzetta, Cicogna nera, Lodolaio, Averla piccola, Lui verde.

Sono presenti anche altre specie di interesse conservazionistico: mammiferi come il Topolino delle risaie; pesci quali Cobite, Savetta, Barbo comune, Lasca, Ghiozzo padano, Cheppia; è segnalata inoltre *Emys orbicularis*,

rettile di interesse conservazionistico.

Altitudine: **Min** 18 m s.l.m **max** 73 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	31
di interesse comunitario:	-
di interesse nazionale:	3
di interesse regionale L.R. 2/77:	8
di interesse locale:	20
numero totale specie fauna:	120
fauna di interesse comunitario:	14
fauna di interesse nazionale:	7
fauna di interesse regionale:	6
fauna di interesse locale:	-
habitat di interesse comunitario:	5
3170* Stagni temporanei mediterranei	
3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	
3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
6430 Praterie di megaforie eutrofiche	
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	

FINALITÀ

1. Promozione della fruizione compatibile con la conservazione del patrimonio naturale e culturale attraverso la valorizzazione degli elementi storici e paesaggistici del territorio.
2. Conservazione, restauro e ricostituzione degli ambienti di vita e rifugio per specie animali e vegetali, delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali, con particolare riferimento a quelli rari o minacciati.
3. Mantenimento della diversità biologica, preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali.
4. Promozione e realizzazione di attività di monitoraggio ambientale, di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo, anche se non esclusivo, al campo naturalistico e storico-culturale, con modalità multi e interdisciplinari di sperimentazione, di educazione ambientale, di formazione.
5. Partecipazione all'organizzazione del coordinamento delle attività di controllo e vigilanza esercitate dagli Enti istituzionalmente preposti a tali funzioni.
6. Raccordo delle attività previste nell'attuazione del Programma d'area del distretto ceramico ed eventuali altri progetti di respiro sovraterritoriale attinenti alla riqualificazione ambientale del fiume Secchia.
7. Raccordo degli aspetti gestionali del fiume Secchia e dei territori limitrofi, rispetto agli Enti che hanno competenze in materia ambientale e idraulica e/o protezione civile.
8. Raccordo degli interventi svolti sul territorio a fini idraulici, a garanzia del rispetto delle peculiarità ambientali e naturalistiche dei luoghi e dell'applicazione delle norme nazionali e regionali vigenti; coordinamento della progettazione e dell'attuazione delle azioni finalizzate all'attivazione di risorse finanziarie interne ed esterne al sistema locale.
9. Promozione dell'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità.

OBIETTIVI GESTIONALI

1. Gestione della Riserva naturale orientata "Casse di espansione del fiume Secchia" istituita dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di Consiglio Regionale n° 516 del 17 dicembre 1996.
2. Promozione e sviluppo delle attività dei programmi di riqualificazione ambientale, di tutela e valorizzazione del medio e basso corso del fiume Secchia.
3. Partecipazione, nelle forme previste dalla legge, alla concertazione relativa alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale con attenzione alle politiche di tutela, recupero e valorizzazione delle aree protette e alla valutazione di sostenibilità delle trasformazioni territoriali che incidano sul sistema fluviale.
4. Collaborazione con le Province e con i Comuni interessati nella definizione del sistema di progetto delle reti ecologiche, promuovendone l'attuazione attraverso il supporto ed il coordinamento tecnico gestionale.

5. Assunzione, nell'ambito delle competenze normativamente previste, delle funzioni di vigilanza amministrativa e sorveglianza del territorio.
6. Organizzazione e gestione, secondo criteri economici, dei servizi volti a migliorare il rapporto uomo/natura attraverso l'esercizio di attività culturali, educative, del tempo libero e dello sport, realizzando ed acquisendo in proprietà, in gestione o in uso le strutture e le infrastrutture necessarie a tale scopo.
7. Coinvolgimento dei soggetti istituzionali e degli Enti territoriali.
8. Creazione di reti ecologiche di primario rilievo territoriale nelle realtà della pianura reggiana e modenese secondo direttrici orientate sia in senso longitudinale che trasversale.

RISERVA NATURALE DEI GHIRARDI**RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE**

Area di protezione in un contesto poco favorevole alla conservazione con funzione esemplare di un'equilibrata gestione delle risorse naturali. Compito della nuova Riserva sarà infatti, in primis, quello di promuovere i valori della montagna ligure-emiliana ed i vantaggi della tutela naturalistica per la società locale.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	402,55		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	-	% superficie pubblica:	-
Superficie demaniale (ha):	-		
SIC	IT4020026 Bosco dei Ghirardi parzialmente ricompreso (68%)		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Parma, Comunità montana delle valli del Taro e del Ceno, Comuni di Albareto (PR), Borgo Val di Taro (PR).		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR	Zona di Tutela Naturalistica (art. 25) Vincolo paesistico istituito dal Ministero dell'Ambiente sulla base della legge 8 Agosto 1985 (cosiddetto Galassino).		
PTCP	Area di tutela naturalistica ai sensi del PTCP, aggiornato nel 2007.		

CARATTERISTICHE NATURALI

La Riserva naturale interessa la porzione sud-occidentale della Provincia di Parma, suddivisa tra i comuni di Albareto e Borgo Val di Taro e coincide con l'omonima Oasi WWF, che ricade all'interno dei bacini dei torrenti Rizzone, Remolà e Canal Guasto.

La biodiversità vegetale dei Ghirardi è molto elevata e poco omogenea. La variegata morfologia dell'area, caratterizzata dalla presenza di suoli calcarei o acidi, substrati rocciosi od incoerenti, versanti con diverse esposizioni, creano le premesse per microclimi ed habitat molto differenti. Sui versanti volti a settentrione dominano il querceto mesofilo con assoluta prevalenza di cerro ed i consorzi misti con carpino nero. I castagneti da frutto sono abbandonati da decenni, ma ancora caratterizzati da esemplari di diametro elevato, preziosi per la nidificazione dell'avifauna di bosco. Nella parte prossima al torrente compaiono la farnia ed il carpino bianco, con sottobosco a *Leucojum vernum*.

Le zone non boscate si dividono tra prati regolarmente falciati, coltivi abbandonati e calanchi: i primi non risultano molto ricchi di flora spontanea con l'esclusione di alcune parcelle riconducibili ad habitat prativi che, pur nella loro limitata estensione, albergano un'elevatissima ricchezza in flora e fauna.

Gli antichi terreni coltivati a prato o seminativo, in via di colonizzazione da *Juniperus communis*, *Rosa sp. pl* e *Prunus spinosa*, sono invece habitat di transizione ricchissimi di specie rare. L'elevata biodiversità della zona è rappresentata anche da 33 specie di Orchidacee. I calanchi, testimonianza di un eccessivo sfruttamento agricolo/pastorale nei secoli passati, sono oggi in via di lentissima ricolonizzazione ad opera di piante specializzate come *Astragalus monspessulanum*, *Coronilla minima*, *Fumana procumbens*.

Anche nella composizione del popolamento faunistico si osserva l'eterogeneità già rilevata nella flora, determinata dalla multiforme morfologia del territorio. Accanto a specie "mediterranee" come Gruccione, Biancone ed istrice, vivono e si riproducono specie tipiche di quote maggiori, quali Prispolone, Astore, Beccafico e, almeno in passato, la Passera scopaiola. Nidificante è anche la Bigia grossa.

Dal punto di vista avifaunistico sono presenti specie di uccelli altrove minacciate quali i rapaci, ricchissima è anche l'avifauna di bosco. Tra i mammiferi i più appariscenti sono certamente gli ungulati; è presente il Ferro di cavallo minore, pipistrello di interesse comunitario. Rettili e anfibi sono rappresentati tra gli altri dalle tre specie di tritoni che occupano l'Appennino settentrionale (Tritone crestato, Tritone comune e Tritone alpestre). La ridotta portata dei torrenti non permette la presenza di molti pesci di interesse comunitario, soprattutto nel torrente Rizzone, ma sono presenti specie poco comuni come Barbo canino e Ghiozzo padano.

Altitudine: **min** 478 m s.l.m. **max** 693 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	444
di interesse comunitario:	-
di interesse nazionale:	-
di interesse regionale L.R. 2/77:	40
di interesse locale:	40

numero totale specie fauna:	245
fauna di interesse comunitario:	78
fauna di interesse nazionale:	78
fauna di interesse regionale:	113
fauna di interesse locale:	-

habitat di interesse comunitario: 9

3230 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Myricaria germanica*

3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*

4030 Lande secche (tutti i sottotipi)

5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

9180 Foreste di valloni di *Tilio-Acerion* *

9260 Castagneti

91E0 Ontaneti collinari ad ontano bianco

Pruneti termofili (*Corine: 31.81211*);

Cespuglieti con olivello spinoso (*Corine: 31.8124*)

Arbusteti a ginestra odorosa (*Corine: 32.A*)

Prateria aride calcicole appenniniche (*Corine: 34.3321*)

Margini ombreggiati di boschi (*Corine: 37.72*)

Boschi di roverella (*Corine: 41.714*)

Cerrete (*Corine: 41.74*)

Ostietri submediterranei (*Corine: 41.812*)

Pioppeti ripariali (*Corine: 44.614*)

Piantagione di conifere (*Corine: 83.311*)

FINALITÀ

1. Tutela della biodiversità.
2. Tutela del paesaggio tipico della bassa montagna della Val Taro, mosaico di aree coltivate e forestate, e dei suoi elementi caratterizzanti, quali i nuclei rurali dalla tipica architettura in pietra, le alberature di roverella, i vecchi frutteti etc.
3. Studio della biodiversità naturale (specie selvatiche) e di quella colturale (varietà antiche domestiche sia animali che vegetali).
4. Studio della coesistenza delle comunità naturali animali e vegetali nel territorio gestito dall'attività economica umana.
5. Promozione della conoscenza e del rispetto della biodiversità e del paesaggio.
6. Promozione e ricerca di forme tradizionali o nuove, compatibili con il mondo naturale e il rispetto del paesaggio, nonché con l'utilizzo delle risorse del territorio.

OBIETTIVI GESTIONALI

1. Ricerca scientifica con progetti speciali dedicati allo studio della biodiversità e con il monitoraggio annuale di specie e gruppi di specie identificate come parametri per controllare l'evolversi dell'ambiente e delle comunità viventi.
2. Recupero e tutela di alcuni habitat per favorire alcune specie di interesse continentale, azioni volte alla tutela dei prati stabili, al contenimento dell'evoluzione degli incolti cespugliati, al recupero dei castagneti, all'evoluzione in senso naturale dei boschi ed alla creazione di micro habitat acquatici per anfibi.
3. Gestione delle specie problematiche, segnatamente il cinghiale.
4. Controllo sulla fruizione del territorio, ed in particolare del rispetto delle componenti animali e vegetali dell'ecosistema e del paesaggio.
5. Promozione dell'importanza della conoscenza e del rispetto del mondo naturale attraverso l'accoglienza dei visitatori presso il Centro Visite in località Pradelle, favorendone anche l'accessibilità ai diversamente abili.
6. Realizzazione di programmi di educazione ambientale e per le scuole, visite guidate per bambini ed adulti.

RISERVA NATURALE TORRILE**RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE**

L'area, intensamente antropizzata, già oasi faunistica gestita da LIPU dal 1998, è stata riqualificata al fine di avere la massima funzionalità per l'avifauna.

La tipologia della zona umida di bassa pianura, testimonianza relittuale di un ambiente largamente diffuso in epoca storica, è oggi conservata grazie all'Oasi di Torrile, che presenta la massima ricchezza di habitat e di specie, anche per mantenere traccia di un'evoluzione del territorio nel corso dei secoli.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	110		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	-	% superficie pubblica:	-
Superficie demaniale (ha):	-		
SIC	IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po parzialmente ricompreso (4,19%)		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Parma, Comune di Torrile.		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)		
PTCP	Proposta di Riserva contenuta nel PTCP, aggiornato nel 2007.		

CARATTERISTICHE NATURALI

La proposta di Riserva naturale interessa la porzione nord-orientale della provincia di Parma, in comune di Torrile ed interessa una porzione dell'omonima Oasi LIPU.

L'area è caratterizzata principalmente da ambienti di origine artificiale e porzioni di bosco planiziale la cui rinaturalizzazione guidata ha determinato l'insediamento di un patrimonio naturale diversificato e di elevato valore. L'attuale oasi LIPU costituisce un'importante riserva biogenetica e floristica, per la presenza di piante rare o in pericolo d'estinzione nella bassa pianura e nella provincia.

Il paesaggio dominante nell'area circostante è agricolo, caratterizzato da estese coltivazioni a rotazione o da monoculture di grande estensione, con una presenza relativamente bassa di lembi di ambienti naturali.

I principali elementi naturalistici riscontrabili nell'Oasi di protezione faunistica sono: i canali Lorno e Galasso, i cavi Valle e Vescovado; la palude dell'Oasi LIPU Torrile; le siepi arborate presenti lungo i canali, i prati stabili e le arginature delle vasche Eridania a presenza erbacea spontanea che presentano una copertura erbaceo-arbustiva seminaturale. Nelle porzioni marginali o attigue dei canali e dei fossi presenti si rinvengono cenosi arboreo-arbustive, composte principalmente da *Populus nigra*, *Salix alba* e *Quercus pedunculata*, con presenze in sottordine di *Acer campestre* e *Ulmus minor*; lo strato arbustivo in continua crescita per la tutela accordatagli, è composto da *Crataegus monogyna* e *Prunus spinosa*, ma soprattutto da *Cornus sanguinea*, *Rhamnus catartica* e *Euonymus europaeus*. La presenza di alcune siepi e di boschetti ripariali lungo il canale Lorno, permette un'ulteriore diversificazione degli ambienti esistenti, in realtà alquanto banalizzati dall'agricoltura intensiva nelle aree circostanti l'oasi.

E' uno dei luoghi della pianura emiliana occidentale con la maggiore ricchezza e diversità ornitica. Sono presenti specie di interesse comunitario nidificanti come Nitticora, Garzetta, Tarabusino, Tarabuso, Cavaliere d'Italia, Sterna, Starna, Mignattino piombato (nidificante irregolare) e Martin pescatore. Le altre specie di interesse comunitario presenti, sia migratori che svernanti sono soprattutto ciconiformi (Aironi, Cicogna bianca, Cicogna nera), rapaci (Aquila di mare, Falco pescatore, Falco pecchiaiolo, Albanella reale, ecc.), limicoli (Combattente, Piviere dorato, Piro piro boschereccio, ecc.) e Sternidi (Mignattino, ecc.). E' presente inoltre il Tritone crestato, anfibio di interesse comunitario.

Altitudine:	min 28 m s.l.m	max 34 m s.l.m.
--------------------	-----------------------	------------------------

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	251
di interesse comunitario:	-
di interesse nazionale:	1
di interesse regionale L.R. 2/77:	4
di interesse locale:	13
numero totale specie fauna:	386
fauna di interesse comunitario:	67
fauna di interesse nazionale:	70

fauna di interesse regionale: 70
fauna di interesse locale: 75

habitat di interesse comunitario: 3

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara*

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

FINALITÀ

1. Conservazione degli ambienti ricreati e delle specie faunistiche e floristiche presenti, con particolare attenzione all'avifauna, in considerazione del ruolo svolto per la nidificazione e lo svernamento oltre che come tappa migratoria.
2. Conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario.
3. Mantenimento delle caratteristiche peculiari del paesaggio ricreato, con riferimento agli habitat naturali tipici delle zone umide padane.
4. Promozione delle attività di ricerca scientifica e culturale ed educazione ambientale.
5. Promozione di tecniche di coltivazione a basso o nullo impatto ambientale ed il ripristino e conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario.
6. Fruizione del territorio nelle forme e nei modi compatibili, allo scopo di promuovere la conoscenza dei fenomeni naturali ed i principi della loro conservazione.

OBIETTIVI GESTIONALI

1. Mantenimento e controllo gestionale dei livelli delle acque nei bacini della Riserva con particolare riguardo a tre micro-ambienti: acque profonde, a batimetria variabile con presenza di laminati, acque a media profondità ed acque a bassa profondità con isole e limo affioranti, ponendo particolare attenzione alle "porzioni con acque oligomesotrofiche calcaree con vegetazione bentica di *Chara*", ed alle "porzioni con specchi lacustri con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", habitat di interesse comunitario.
2. Individuazione e tutela della vegetazione spontanea esistente, da lasciare all'evoluzione naturale, con esclusione delle aree coltivate e compatibilmente con le esigenze di fruizione e con la gestione complessiva dell'area e mantenimento della ricrescita spontanea della vegetazione igrofila e rimboschimento naturale delle pertinenze dei corsi d'acqua, compatibilmente con le esigenze di sicurezza idraulica.
3. Tutela di tutte le fitoassociazioni elofitiche presenti.
4. Miglioramento delle fasce arboree ripariali, con l'eventuale nuovo impianto di essenze autoctone idonee, con particolare riguardo alla porzione con foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.
5. Progettazione e creazione di ambienti rilevanti dal punto di vista paesaggistico, che possano aumentare l'attrattiva turistica dell'area.
6. Creazione di associazioni vegetali finalizzate all'incremento della potenzialità faunistica, con particolare riferimento alla migrazione e allo svernamento di avifauna acquatica.
7. Protezione e gestione conservazionistica delle aree di riproduzione dell'avifauna di interesse comunitario.
8. Prosecuzione dei monitoraggi e dei censimenti delle specie faunisticamente rilevanti, rare e minacciate, oltre a quelle con uno stato di conservazione non favorevole, con attivazione di rapporti di collaborazione con l'Università di Parma e altri Istituti scientifici.
9. Mitigazione dei disturbi causati dal traffico diretto allo stabilimento di Eridania.
10. Mantenimento dell'istituto dell'Oasi di protezione faunistica nelle aree limitrofe alla Riserva naturale, in collegamento con il Piano faunistico provinciale.
11. Fruizione e sensibilizzazione ambientale con prosecuzione delle attività di educazione ambientale utilizzando la struttura del Centro visite; svolgimento di attività di sensibilizzazione e divulgazione ambientale quali giornate tematiche denominate "Eventi-Natura".
12. Coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado del territorio comunale di Torrile e dei Comuni limitrofi (Colorno, Trecasali, Sorbolo, Mezzani, Sissa, San Secondo), oltre che delle varie realtà locali come gruppi, associazioni, Enti pubblici, ricercatori e professionisti dei settori della natura, della cultura, del turismo e del tempo libero anche in collegamento con le altre Aree protette del territorio della Provincia.

PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO VAL TIDONE***Ruolo nel sistema regionale:***

Area di transizione tra gli Appennini e le Alpi, importante per la sua biodiversità e per la funzione di corridoio ecologico fra le aste fluviali del Fiume Trebbia e del Torrente Tidone che connettono la Pianura Padana al crinale appenninico, grazie alla presenza di formazioni boschive lungo i torrenti e di numerosi laghetti collinari.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	11.197		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	425	% superficie pubblica:	3,79%
Superficie demaniale (ha):	425		
SIC	IT4010019 Rupi di Rocca d'Olgisio, proposto dalla Regione al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, totalmente ricompreso		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Piacenza, Comuni di Agazzano, Borgonovo Val Tidone, Pianello, Piozzano, Pecorara.		
Ente di gestione	Provincia di Piacenza		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR 1993	Parte dell'area è classificata di interesse paesaggistico e tutela naturalistica (artt. 19 e 25).		
PTCP	Zone di tutela paesistica e fasce di tutela fluviale.		

CARATTERISTICHE NATURALI

L'area interessa la porzione nord-occidentale della provincia di Piacenza fra le aste fluviali del Fiume Trebbia e del Torrente Tidone nell'alta collina piacentina, in un contesto paesaggistico agricolo ricco di elementi naturalistici meritevoli di tutela ed emergenze storico-monumentali che testimoniano una storia antica ancora leggibile nel territorio. Nell'area permane una presenza ricchissima di strutture fortificate, ville signorili di campagna, antiche pievi, borghi e case rurali sparse, case-torri. L'area è caratterizzata dal punto di vista geomorfologico da depositi alluvionali antichi. Da un punto di vista vegetazionale sono presenti boschi misti di latifoglie, relitti delle antiche foreste planiziali che originariamente si estendevano ininterrottamente dalla pianura alla zona pedemontana e boschi ad alto fusto che costituiscono una rarità in tale fascia altimetrica.

Nel Bosco della Bastardina sono presenti specie di fauna comune a tutte le aree boscate della fascia collinare quali il Picchio verde, il Picchio maggiore, lo Scoiattolo ed il Tasso. La Rocca di Olgisio è una stazione floristica molto ricca in specie rare: oltre alla presenza di specie avventizie particolari come il fico d'india nano e l'amarillide giallo, le condizioni microclimatiche instauratesi consentono l'insediamento di specie mediterranee come l'orchide ballerina. Il querceto ospita l'agrifoglio e ai margini delle formazioni boschive è presente la cerrosughera, una delle poche stazioni in Emilia Romagna. Tra le piante dello strato erbaceo risaltano alcune specie protette, tra cui varie specie di orchidee. Notevole importanza naturalistica assume, inoltre, la vegetazione rupestre che si instaura sull'arenaria compatta con la presenza di *Helianthemum apenninum*. Le praterie sassose ospitano specie protette quali i garofani, oltre ai rari pennellini ed alla stellina purpurea. Non mancano eriche, cisti e ginestre sui terreni acidi. Dal punto di vista faunistico l'area della Rocca d'Olgisio ospita numerose specie d'interesse comunitario: uccelli quali Falco pecchiaiolo, Succiacapre, Tottavilla, Averla piccola, Occhione e mammiferi come il Vespertilio minore, Vespertilio d'acqua, Ferro di Cavallo minore, Ferro di cavallo maggiore, Istrice.

Altitudine: *min* 90 m s.l.m. *max* 809 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	119
di interesse comunitario:	-
di interesse nazionale:	17
di interesse regionale L.R. 2/77:	33
di interesse locale:	69
numero totale specie fauna:	146
fauna di interesse comunitario:	13
fauna di interesse nazionale:	10
fauna di interesse regionale:	15
fauna di interesse locale:	15

habitat di interesse comunitario: 2

8220 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi silicicoli

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

FINALITÀ

1. Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli ambiti naturali.
2. Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche esistenti, con possibilità di recupero con funzione naturalistica di aree demaniali statali non più funzionali alle attività esistenti e di scarso valore patrimoniale (in presenza di limiti all'esbosco).
3. Valorizzazione delle specificità culturali storiche ed antropologiche locali.
4. Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità.

OBIETTIVI GESTIONALI

1. Identificazione dei siti di particolare interesse per l'avifauna, di specifiche aree di ripopolamento, estensione delle aree di vegetazione spontanea ed individuazione delle zone di rimboschimento.
2. Nell'ambito dell'adeguamento degli strumenti urbanistici, catalogazione degli edifici rurali e delle architetture tradizionali gli edifici di particolare interesse storico architettonico ed introduzione di norme per favorire un recupero compatibile con le tipologie tradizionali locali.
3. Individuazione, realizzazione e promozione di corridoi ecologici di collegamento delle aree boscate e di particolare interesse naturalistico, interventi sulla viabilità, mediante il recupero di strade vicinali non più utilizzate da destinare a percorsi pedonali o ciclabili.
4. Promozione delle aziende che adottano coltivazioni biologiche e commercializzano direttamente le produzioni agricole locali.
5. Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole.

PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DORSALE APPENNINICA REGGIANA***Ruolo nel sistema regionale:***

Elemento di raccordo dell'articolato complesso di tutele che interessa grandi porzioni della fascia appenninica. Funzione di "cuscinetto" con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano; in quanto perlopiù coincidente con l'area di pre-parco del soppresso Parco regionale dell'Alto Appennino Reggiano.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	30.000		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	5.600	% superficie pubblica:	18,7%
Superficie demaniale (ha):	-		
SIC	parzialmente ricompresi: IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso (34%) IT4030002 Monte Ventasso (64%) IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto (44%) IT4030004 Val d'Ozola, Monte Cusna (23%) IT4030005 Abetina reale, Alta Val Dolo (52%) IT4030008 Pietra di Bismantova (63%) IT4030009 Gessi Triassici (6%) IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano (27%)		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Reggio nell'Emilia, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, Comuni di Ramiseto, Castelnovo ne' Monti, Busana, Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Vetto e Toano.		
Ente di gestione	Comunità Montana dell'Appennino Reggiano		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR 1993	parte dell'area è classificata di interesse paesaggistico e tutela naturalistica (artt. 19÷25).		
PTCP	gran parte dell'area è classificata come zona di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 42) e zona di tutela naturalistica (art. 44).		

CARATTERISTICHE NATURALI

L'area interessa la porzione meridionale della provincia di Reggio nell'Emilia e comprende numerosi siti del territorio della montagna reggiana in parte ricompreso nel pre-parco del soppresso Parco regionale dell'Alto Appennino Reggiano. Si tratta di un territorio caratterizzato da una ragguardevole varietà di paesaggi, grazie alla notevole escursione altimetrica ed alla presenza di profonde valli fluviali quali la parte alta della valle del fiume Secchia e la riva destra della valle del fiume Enza. La geodiversità rappresentata è molto ampia: dalle morfologie degli "schiocchi", spettacolari gole incise dal Fiume Secchia e dal Torrente Riarbero nelle Arenarie del Monte Cervarola, alla spettacolare ed imponente parete sud del Monte Torricella che mette in esposizione, come pagine di un libro, la stratificazione torbiditica del Flysch di Monte Caio; dalle morfologie carsiche dei Gessi Triassici al magnifico tratto fluviale del Torrente Dolo, con il suo affluente Malpasso e le sue balze, ora attraversabili su ponti tibetani e meta di escursionisti esperti.

Dal punto di vista forestale prevalgono i boschi di latifoglie e le faggete; salvo rare eccezioni la faggeta si presenta sotto forma di bosco ceduo, lentamente avviato, naturalmente o artificialmente, a fustaia. E' significativa la presenza di boschi naturali e seminaturali di cerro e carpino nero, ma anche di faggio, castagno e roverella. Per quanto riguarda i castagneti, essi sono concentrati in prossimità dei principali abitati di origine storica ed hanno caratteristiche di fustaia.

Dal punto di vista faunistico l'area è caratterizzata dalla presenza di numerose specie: fra gli uccelli, molti nidificanti quali Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Falco pecchiaiolo ed anche Aquila reale; tra i mammiferi in particolare si segnalano il Lupo ed alcune specie di chiroteri, tra cui il miniottero *Miniopterus schreibersi* e il Vespertilio di Blyth; tra gli anfibi di interesse conservazionistico emergono il Tritone crestato, il Tritone alpestre e la Rana appenninica; tra gli invertebrati sono presenti il Gambero di fiume, il coleottero *Osmoderma eremita* ed i lepidotteri *Euplagia quadripunctaria*, *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*; l'ittiofauna annovera specie di interesse comunitario quali Barbo italico, Barbo canino, Lasca, Vairone e Ghiozzo padano.

Altitudine: **min** 400 m s.l.m **max** 1.700 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	1595
di interesse comunitario:	2
di interesse nazionale:	8
di interesse regionale L.R. 2/77:	90
di interesse locale:	21

numero totale specie fauna:	300
fauna di interesse comunitario:	51
fauna di interesse nazionale:	-
fauna di interesse regionale:	25
fauna di interesse locale:	16

habitat di interesse comunitario: 31

- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara*
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3170 Stagni temporanei mediterranei *
- 3230 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Myricaria germanica*
- 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*
- 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure
- 3270 *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani
- 4030 Lande secche (tutti i sottotipi)
- 4060 Lande alpine e subalpine
- 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei
- 6110 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*) *
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) *
- 6170 Terreni erbosi calcarei alpini
- 6230 Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*
- 6410 Praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*)
- 6430 Praterie di megafornie eutrofiche
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine(*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 6520 Praterie montane da fieno (tipo britannico con *Geranium sylvaticum*)
- 7140 Torbiere di transizione e instabili
- 7210 Paludi calcaree di *Cladium mariscus* e di *Carex davalliana* *
- 8110 Ghiaioni silicei
- 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi
- 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei
- 8220 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi silicicoli
- 9110 Faggeti di *Luzulo-Fagetum*
- 9150 Faggeti calcicoli (*Cephalanthero-Fagion*)
- 9180 Foreste di valloni di *Tilio-Acerion* *
- 91E0 Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae *
- 9210 Faggeti degli Appennini di *Taxus* e di *Ilex*
- 9220 Faggeti degli Appennini *Abies alba* e faggeti di *Abies nebrodensis* *
- 9260 Castagneti

FINALITÀ

-
1. Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed in particolare: tutela delle emergenze geomorfologiche e geologiche, degli habitat delle specie animali e delle associazioni vegetali e forestali presenti.
 2. Valorizzazione e tutela di questa porzione di territorio reggiano attraverso la dimensione storico-culturale e paesaggistico-ambientale.
 3. Promozione di misure per l'integrazione tra l'agricoltura di qualità, le attività di difesa, il mantenimento del suolo e le attività turistiche compatibili.
 4. Valorizzazione del contesto della dorsale svolgendo la funzione di cucitura territoriale con un ruolo centrale della Comunità Montana, dei Comuni e dell'Ente Parco nello snellimento procedurale e nel coordinamento

della progettualità.

5. Attuazione di politiche di gestione rivolte alla valorizzazione e alla conservazione.

OBIETTIVI GESTIONALI

1. Valorizzazione del paesaggio agro-silvo-pastorale e degli elementi antropici connessi favorendo il riappropriarsi della vocazione dei luoghi contrastando l'abbandono dei terreni agricoli e sostenendo le produzioni locali; promuovendo accordi agro-ambientali, bonificando, riqualificando e tutelando gli elementi antropici del paesaggio rurale tradizionale, favorendo la conservazione ed il riuso a fini abitativi e fruitivi degli edifici di interesse storico - architettonico, testimoniale e tipologico, contribuendo a contrastare il fenomeno di spopolamento dei centri abitati e attuando un governo ed una gestione ecosostenibile del patrimonio forestale.
2. Monitoraggio delle specie di interesse comunitario o locale, della consistenza delle popolazioni e dell'individuazione delle strategie da mettere in atto per la loro tutela; definizione delle misure di conservazione specifiche e di eventuali piani di gestione dei siti Rete Natura 2000.
3. Promozione della fruizione consapevole e sostenibile incentivando forme innovative di turismo responsabile, ampliando il target di utenza attraverso l'adeguamento dell'offerta alla crescente diversificazione della domanda.
4. Recupero e mantenimento delle identità e delle tradizioni locali e consolidamento del senso di appartenenza nelle popolazioni locali, attraverso il loro diretto coinvolgimento e partecipazione nelle politiche dell'area.
5. Sviluppo di forme di coordinamento gestionale e progettuale con il Parco Nazionale, anche per accedere a fondi Europei.
6. Sostegno delle attività pastorali, anche con progetti integrati alle attività fruitive.
7. Definizione in accordo con il Parco Nazionale delle misure di conservazione specifiche e degli eventuali piani di gestione di SIC e ZPS e relative azioni di coordinamento delle misure di tutela in atto e sovrapposte e delle procedure autorizzative necessarie.
8. Mantenimento e valorizzazione dei caratteri dei centri storici, il loro rapporto con le pertinenze agricole, le relazioni con i pascoli più alti.
9. Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici anche in chiave turistica, nel rispetto delle regole tipologiche e costruttive dei centri.
10. Definizione di modelli di crescita dell'insediamento e per la formazione di strutture attrezzate che rispettino l'organizzazione dell'impianto e delle tipologie storiche, evitando di alterare i fronti antichi e le visuali paesistiche di maggior valore.
11. Recupero di spazi di "Wilderness", in aree di particolare valore naturalistico, storicamente con pochi o senza insediamenti, oppure in aree in corso di naturalizzazione, sufficientemente estese e da destinare a forme di utilizzo prettamente naturalistiche.
12. Collaborazione con l'Ente di gestione del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano per la regolamentazione delle attività estrattive, anche in previsione della fruizione di tale paesaggio protetto come area contigua del Parco Nazionale stesso.

PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO COLLINA REGGIANA**RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE**

Completamento dell'articolato complesso di tutele che interessano la fascia collinare - appenninica reggiana ed elemento di raccordo tra quattro siti di Rete Natura 2000 e la Riserva naturale Rupe di Campotrera.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	17.000		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	100	% superficie pubblica:	0,6%
Superficie demaniale (ha):	-		
SIC	IT4030010 Monte Duro (100%) IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano (14%) IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena (100%) IT4030017 Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano (100%) IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola (100%) IT4030022 Rio Tassarò (100%)		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Reggio nell'Emilia, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, Comuni di Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, San Polo d'Enza, Vetto, Viano e Vezzano sul Crostolo		
Ente di gestione	Provincia di Reggio nell'Emilia		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR 1993	gran parte dell'area è classificata di interesse paesaggistico e tutela naturalistica (artt. 19÷25).		
PTCP	gran parte dell'area è classificata come Zona di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 42) e Zona di tutela naturalistica (art. 44).		

CARATTERISTICHE NATURALI

Porzione di territorio della collina reggiana compreso tra il crinale appenninico tosco-emiliano e la pedecollina reggiana che interessa i bacini idrografici del fiume Enza ed in parte del Secchia.

La morfologia del territorio è scolpita dalle dinamiche fluviali dei torrenti Tresinaro, Crostolo e Tassobbio.

La geodiversità rappresentata è piuttosto ampia: dalle ofioliti della zona di Rossena e Campotrera, alle Salse di Regnano, caratterizzate da modesta, ma persistente attività lutivoma, con un bel cono e una colata di fango estesa per circa 800 metri, con attività eiettiva parossistica testimoniate da Lazzaro Spallanzani; dalla rupe arenacea di Canossa, esempio di erosione residuale, alle suggestive morfologie calanchive che la circondano; dalle morfologie carsiche dei gessi messiniani, agli strati verticalizzati di Flysch di Monte Duro.

Dal punto di vista vegetazionale, agricolo ed insediativo l'area è caratterizzata da un'ampia diversità e rapida variabilità di ambienti: dalla natura boschiva delle zone più impervie e abbandonate dall'attività agricola, alla coltivazione a foraggio per la produzione del parmigiano reggiano, dalle boscaglie di pino silvestre, ai castagneti, da una fitta rete di castelli, pievi, borghi, oratori, antiche strade e torri che nel loro insieme costituiscono le tracce più evidenti del grande retroterra storico-culturale della collina reggiana. Si riscontra la prevalenza di mosaici collinari montani a naturalità elevata, collinari - montani a calanchi diffusi e collinari a media antropizzazione, collinari - montani a moderata antropizzazione e collinari - montani a pino silvestre diffuso. Sono segnalate specie vegetali rare e/o minacciate a livello regionale quali *Pinus silvestris*, *Orchis ustulata*, *Stahaelina dubia*.

La ricca fauna collinare comprende specie di interesse comunitario e locale: mammiferi quali Istrice, Faina, Donnola e Tasso, oltre ai chiroteri Ferro di cavallo maggiore e il Vespertilio maggiore; tra gli anfibi si ricordano il Geotritone italico, mentre tra i rettili è presente il colubro di Esculapio; tra gli uccelli si registra la presenza di diverse specie nidificanti, tra cui Tottavilla, Calandro, Averla piccola, Succiacapre, Martin pescatore, Lodolaio e Luì bianco; l'ittiofauna è rappresentata soprattutto dal Barbo canino e dal Ghiozzo padano; tra gli invertebrati sono presenti il Gambero di fiume, il crostaceo *Niphargus stygius* e l'ortottero *Dolichopoda palpada*.

Altitudine: **min** 200 m s.l.m. **max** 700 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	1050
di interesse comunitario:	4
di interesse nazionale:	4
di interesse regionale L.R. 2/77:	53
di interesse locale:	18

numero totale specie fauna:	325
fauna di interesse comunitario:	23
fauna di interesse nazionale:	-
fauna di interesse regionale:	20
fauna di interesse locale:	11

habitat di interesse comunitario: 16

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*

5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

6110 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*) *

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee *

6410 Praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*) *

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi

8160 Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei *

8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei

8220 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi silicicoli

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

9150 Faggeti calcicoli (*Cephalanthero-Fagion*)

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9260 Castagneti

FINALITÀ

1. Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale tutelando in particolare le emergenze geomorfologiche e geologiche, gli habitat delle specie animali e floristiche presenti.
2. Valorizzazione e tutela di questa porzione di territorio reggiano attraverso la dimensione storico-culturale e paesaggistico-ambientale.
3. Promozione di misure per l'integrazione tra l'agricoltura di qualità, le attività di difesa e mantenimento del suolo, e le attività turistiche compatibili.
4. Valorizzazione del contesto della dorsale svolgendo la funzione di cucitura territoriale con un ruolo centrale della Comunità Montana, dei Comuni e dell'Ente Parco nello snellimento procedurale e nel coordinamento della progettualità.
5. Attuazione di politiche di gestione rivolte alla valorizzazione e alla conservazione.

OBIETTIVI GESTIONALI

1. Contrasto dell'abbandono dei terreni agricoli mediante la promozione di forme colturali e di allevamento di tipo tradizionale, finalizzate a prodotti di elevata qualità.
2. Incentivazione di interventi e forme di "manutenzione diffusa" del territorio attuando il sostegno della multifunzionalità delle aziende agricole, la promozione di azioni finalizzate all'incremento della qualità delle produzioni locali e di accordi agro-ambientali, alla bonifica, riqualificazione e tutela degli elementi antropici del paesaggio rurale tradizionale, alla conservazione ed al riuso a fini abitativi e fruitivi degli edifici di interesse storico - architettonico, testimoniale e tipologico ed al contrasto del fenomeno di spopolamento dei centri abitati ed infine all'attuazione di un governo ed una gestione ecosostenibile del patrimonio forestale.
3. Monitoraggio delle specie di interesse comunitario o locale, della consistenza delle popolazioni e all'individuazione di strategie da mettere in atto per la loro tutela e la definizione delle misure di conservazione e degli eventuali piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000.
4. Incentivazione di forme innovative di turismo responsabile, quali il "turismo di comunità" e "l'albergo diffuso", e qualificazione e sviluppo di forme tradizionali di turismo extra alberghiero (ostelli, agriturismi, bed & breakfast, latterie e caseifici ecc.); ampliamento del target di utenza attraverso l'adeguamento dell'offerta alla crescente diversificazione della domanda (fruizione scolastica, sportiva, riabilitativa, diversamente abili ecc.), anche mediante la riqualificazione della rete sentieristica.
5. Recupero e mantenimento delle identità e delle tradizioni locali e consolidamento del senso di appartenenza nelle popolazioni locali, attraverso il loro diretto coinvolgimento e partecipazione nelle politiche dell'Area protetta.

PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO COLLINA MODENESE OCCIDENTALE

RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE

Costituire un primo tassello di una rete di paesaggi poggiati sulla forte eterogeneità paesistica delle zone collinari in grado di costituire collegamento ecologico fra l'alta pianura fortemente antropizzata e la montagna, ma nel contempo di sostenere nuove opportunità di fruizione in relazione ai valori naturalistici, storici e paesaggistici presenti.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	5.500		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	105	% superficie pubblica:	1,9 %
Superficie demaniale (ha):	65		
SIC	IT4040007 Salse di Nirano (100%) IT4040013 Faeto, Varana, Torrente Fossa (100%)		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Modena, Comuni di Maranello, Sassuolo, Serramazzone e Fiorano Modenese		
Ente di gestione	Provincia di Modena		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR	Riserva naturale di programma "Boschi di Faeto" (art. 30)		
PTCP	Territorio prevalente all'interno delle Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19); sono presenti alcune zone di tutela naturalistica (art. 25) ed alcuni calanchi di interesse paesaggistico (art. 20 B). E' compresa all'interno dell'ambito la Riserva Naturale delle Salse di Nirano. Sono inoltre presenti ambiti di tutela dei corsi d'acqua.		

CARATTERISTICHE NATURALI

L'area comprende il territorio pedecollinare e collinare modenese occidentale, oltre che la fascia pedemontana formata dalla città di Sassuolo, Fiorano e Maranello.

Sono numerose le emergenze di tipo geologico; la maggior parte di tali geotopi riguarda esposizioni di valore stratigrafico, particolari forme del paesaggio (morfosculture), salse e sorgenti minerali, affioramenti fossiliferi. Sono inoltre diffuse forme di degradazione di versante quali frane e calanchi. Un altro elemento di interesse è legato alla presenza di numerosi corsi d'acqua: centrale rispetto all'area di studio è la valle del Torrente Fossa ed il Torrente Tiepido invece ne rappresenta il confine orientale. Da un punto di vista vegetazionale e floristico, la presenza di ambienti variegati concorre a determinare il valore naturalistico elevato del territorio. Le salse, oltre a rappresentare un'emergenza geologica, rivestono importanza particolare anche a livello floristico e vegetazionale per la peculiarità dei popolamenti rinvenuti. La presenza di ofioliti (Varana, Pompeano e Sassomorello), vere e proprie "isole" rispetto al territorio che le circonda, determina un tipo di vegetazione caratteristica ed esclusiva di questi ambienti, le cosiddette "serpentinofite". Sono inoltre presenti aree boscate di diversa tipologia che presentano elementi di pregio e di rilievo da un punto di vista ecologico e fitogeografico come ad esempio le tre distinte stazioni di *Pinus sylvestris*, autentica rarità dell'intero tratto appenninico emiliano.

Dal punto di vista paesaggistico e storico – sociale il territorio si connota in particolare per la ricchezza e varietà degli elementi strutturanti il paesaggio collinare e per l'elevata antropizzazione, con la presenza di numerosi insediamenti abitati di importanza storica e di un diffuso sistema agricolo tradizionale.

Dal punto di vista faunistico è presente un'avifauna nidificante comprendente specie di interesse comunitario tipiche delle aree con presenza di coltivi quali Albanella minore, Starna e Tottavilla, delle aree collinari calanchive con rupi e incolti erbacei come il Succiacapre e delle zone umide come il Martin pescatore, oltre alla presenza di passeriformi tipici delle aree aperte. E' ricca inoltre la fauna di vertebrati minori, che comprende varie specie di anfibi di interesse conservazionistico, tra le quali si segnalano: Tritone crestato, Rana italica, Rana dalmatina, Rospo comune, Rospo smeraldino e, nell'ambiente delle grotte, il Geotritone italiano. Numerose sono anche le specie di rettili tra le quali il Colubro di Esculapio, tipico degli habitat dei coltivi e dei boschi, il Colubro di Riccioli nell'ambiente dei boschi, e specie del genere *Natrix* nelle zone umide; è inoltre presente la rara Luscengola, entità olomediterranea legata ad ambienti argillosi. Tra i mammiferi si ricorda la presenza del Ferro di Cavallo minore, chiroterro tipico dell'ambiente delle grotte, invece tra i pesci si segnalano Lasca, Cobite, e Barbo negli habitat fluviali e Ghiozzo padano nei corsi d'acqua minori. Per quanto riguarda gli invertebrati, è segnalata la presenza del Gambero di fiume, specie di interesse comunitario.

Altitudine:

Min 120 m s.l.m

Max 830 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	42
di interesse comunitario:	-
di interesse nazionale:	1
di interesse regionale L.R. 2/77:	35
di interesse locale:	6

numero totale specie fauna:	45
fauna di interesse comunitario:	13
fauna di interesse nazionale:	16
fauna di interesse regionale:	16
fauna di interesse locale:	-

habitat di interesse comunitario: 91340 Pascoli inondata continentali (*Puccinellietalia distantis*) *3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei6110 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion* albi) *6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)*6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*) *6410 Praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*)

9260 Castagneti

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***FINALITÀ**

-
1. Conservazione della biodiversità e della geodiversità, attraverso la tutela dell'insieme delle specie animali e vegetali, degli ecosistemi e degli habitat naturali.
 2. Tutela e riqualificazione del paesaggio e dei valori storico - culturali del territorio.
 3. Qualificazione e promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale basate su un uso sostenibile delle risorse naturali.
 4. Mantenimento delle aziende agricole esistenti, loro riqualificazione e adeguamento alle nuove esigenze produttive.
 5. Recupero delle aree marginali e degli ambienti degradati.
 6. Tutela e ricostituzione degli equilibri idraulici e dei sistemi idrogeologici.
 7. Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali.
 8. Realizzazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo all'evoluzione della natura, della vita e dell'attività dell'uomo nel loro sviluppo storico.
 9. Valorizzazione del rapporto uomo-natura, anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale ed in particolare alla promozione del "turismo durevole".

OBIETTIVI GESTIONALI

-
1. Restauro e valorizzazione delle emergenze geologiche censite con particolare riguardo alle salse ed agli affioramenti ofiolitici al fine di garantire una fruizione compatibile.
 2. Riqualificazione e miglioramento degli ecosistemi fluviali, in particolare il torrente Fossa (azioni di rinaturazione, pulizia delle sponde, opere di ingegneria naturalistica).
 3. Interventi di ripristino ambientale in alcuni siti estrattivi dismessi.
 4. Gestione del patrimonio forestale.

PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO BOSCHI DI SAN LUCA, DESTRA RENO E COLLINA BOLOGNESE

RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE

Contribuire a mettere in diretta relazione territoriale due parchi e una riserva regionali, oltre a una serie di altri importanti elementi della Rete Natura 2000, completando la tutela della fascia collinare - appenninica bolognese.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	4901,4		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	318,4	% superficie pubblica:	6,5%
Superficie demaniale (ha):	-		
SIC	IT4050029 Boschi di San Luca e Destra Reno totalmente ricompreso		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Bologna, Comuni di Casalecchio di Reno, Pianoro, Sasso Marconi e Bologna.		
Ente di gestione	Provincia di Bologna		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR 1993	gran parte dell'area è classificata di interesse paesaggistico e tutela naturalistica (artt. 19÷25).		
PTCP	L'area è interessata da differenti tutele e previsioni specifiche. Tutele: oltre alle tutele derivanti dal PTPR, recepite in quanto sovraordinate (Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, Sistema delle aree forestali, Sistema collinare cui si aggiunge la presenza di alcuni crinali significativi, di tratti di viabilità storica, di centri storici e di complessi architettonici storici non urbani) si segnala la presenza del SIC-ZPS "Boschi di San Luca e Destra Reno". Previsioni: l'area è individuata sia nel progetto di reti ecologiche di livello provinciale, sia nelle aree agricole periurbane dell'area bolognese.		

CARATTERISTICHE NATURALI

L'ambito di riferimento è il territorio collinare che dall'area urbana bolognese e da quella contigua a Casalecchio di Reno si spinge verso sud sino al limite della Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico ed è delimitato a est dal corso del torrente Savena e a ovest da quello del fiume Reno; interessa tutto il territorio collinare del Comune di Bologna, la porzione in destra Reno del territorio collinare del Comune di Casalecchio di Reno e porzioni del Comune di Sasso Marconi.

L'area è contraddistinta da una peculiare fisionomia che riassume bene i caratteri tipici del paesaggio collinare del Bolognese. Nonostante sia collocato a ridosso di un territorio molto antropizzato e denso di infrastrutture, esso presenta un'elevata variabilità ambientale e un'altrettanto ricca diversità biologica. Si riconoscono aree di pregio naturalistico come gli affioramenti gessosi di Monte Donato, Gaibola e Casaglia, versanti rivestiti da boschi misti di latifoglie e nuclei di antichi castagneti, praterie e arbusteti in evoluzione, ampi e selvaggi anfitrioni calanchivi, come quelli di Paderno e Sabbiuo sulle Argille Scagliose e quelli di Pieve del Pino sulle argille plioceniche. Gli ambiti fluviali del Reno e del Savena rappresentano i due principali corridoi ecologici del territorio e ad essi si associano habitat peculiari come boschi e arbusteti igrofili, praterie e zone umide; tra i numerosi affluenti dei due corsi d'acqua principali, il rio Cocco, situato all'interno del Parco della Chiusa di Casalecchio di Reno, ospita una popolazione isolata di *Salamandrina terdigitata*, specie d'interesse comunitario. Nel settore meridionale il paesaggio è dominato dalle arenarie della formazione di Monte Adone, che danno vita a pareti rocciose di forte impatto paesaggistico, come quella che da Sabbiuo si sviluppa sino a Vizzano, e a vallette profonde e boschive solcate da rii (Ganzole, Favale e Terzanello) che hanno le testate di valle nel Contrafforte Pliocenico. In questo territorio sopravvivono belle testimonianze dei passati assetti agricoli, in alcuni casi oggi comprese in aree verdi pubbliche come i parchi di Villa Ghigi, San Pellegrino e Paleotto, prossimi a Bologna, il Parco della Chiusa di Casalecchio di Reno. Sono inoltre da segnalare, nel Comune di Sasso Marconi, i coltivi del terrazzo di Vizzano, che conservano evidenti testimonianze dell'organizzazione storica del territorio con nuclei rurali a presidio di poderi divisi in appezzamenti di forma regolare, delimitati da cavedagne, fossi e siepi.

Altitudine: **min** 60 m s.l.m. **max** 418 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	13
di interesse comunitario:	1
di interesse nazionale:	-
di interesse regionale L.R. 2/77:	9
di interesse locale:	-

numero totale specie fauna:	134
fauna di interesse comunitario:	31
fauna di interesse nazionale:	-
fauna di interesse regionale:	103
fauna di interesse locale:	-

habitat di interesse comunitario: 113150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*3270 *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei6110 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*) *6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee) *6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero- Brachypodietea*) *

6430 Praterie di megafornie eutrofiche

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)91E0 Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae* *92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***FINALITÀ**

-
1. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti naturalistici, storici e paesaggistici presenti e promozione degli usi antropici che ne garantiscano la conservazione.
 2. Mantenimento dell'equilibrio idrogeologico e della stabilità dei versanti, contrasto dei fenomeni di abbandono e dissesto e i movimenti franosi, gestione efficace dell'evoluzione della copertura vegetale, cura della viabilità minore e salvaguardia dei manufatti storici ad essa collegati.
 3. Riorganizzazione e completamento del già ricco sistema di aree verdi pubbliche presente all'interno dell'ambito, esaltando le peculiari vocazioni di alcune.
 4. Recupero ed uso coerente del patrimonio edilizio presente all'interno delle aree verde pubbliche in funzione di attività agricole, culturali, sportive, di accoglienza e ristorazione, provvedendo al loro progressivo collegamento attraverso la rete escursionistica.
 5. Promozione della fruizione compatibile con la conservazione del patrimonio naturale, attraverso la valorizzazione degli elementi storici e paesaggistici.

OBIETTIVI GESTIONALI

-
1. Adozione di misure di conservazione specifiche per gli habitat e le specie di interesse comunitario.
 2. Conservazione degli usi del suolo appropriati per la salvaguardia del paesaggio rurale tradizionale, valorizzazione degli assetti culturali storici ancora esistenti, sviluppo di aziende agricole multifunzionali e a basso impatto ambientale per garantire la conservazione degli habitat naturali e seminaturali ed eventuali forme integrative di reddito legate alla fruizione del territorio, produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente.
 3. Mantenimento degli usi storici del suolo o comunque compatibili con le finalità di salvaguardia.
 4. Restauro e valorizzazione del patrimonio storico culturale.
 5. Organizzazione, gestione e mantenimento del sistema delle reti di infrastrutture per la fruizione.
 6. Coordinamento delle Amministrazioni comunali territorialmente competenti, ai fini della pianificazione e programmazione delle azioni per la gestione del territorio.
 7. Controllo degli equilibri agro-faunistici, con particolare riferimento alla macro fauna, ai fini della tutela dell'incolumità e salute dei cittadini, delle colture agricole, del presidio del suolo, della biodiversità e dell'assetto del paesaggio.
 8. Promozione della fruizione del territorio a fini ricreativi, sportivi, educativi, culturali e di ristorazione.

PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO TORRENTE CONCA***RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE***

Tutela di un corridoio naturalistico ed ecologico tra il paesaggio delle colline dell'entroterra e la pianura fino alla spiaggia balneare riminese.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	2946,81		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	2496,00	% superficie pubblica:	84,70%
Superficie demaniale (ha):	450,00		
SIC	-		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Rimini, Comuni di Cattolica, Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano, San Clemente, Morciano di Romagna, Montecolombo, Montescudo, Montefiore Conca, Gemmano, Saludecio, Mondaino.		
Ente di gestione	Provincia di Rimini		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR 1993	Rientra nel territorio del Parco fluviale del Conca (art. 30 parco di progetto); parte dell'area è classificata di interesse paesaggistico e tutela naturalistica (artt. 19 e 25).		
PTCP	Nel PTCP approvato dalla provincia l'area è classificata tra quelle meritevoli di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 come aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (Aree PAN). Varchi a mare dei principali corridoi fluviali da riqualificare, invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua; sistema forestale boschivo; zone di particolare interesse paesaggistico ambientale; zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua; zone ed elementi di interesse storico-archeologico; zone di riqualificazione della costa e dell'arenile.		

CARATTERISTICHE NATURALI

L'area comprende l'alveo del Torrente Conca ed una fascia di territorio bilaterale ad esso dalla foce al confine con la Regione Marche, oltre al Rio Montepietrino ed al Ventena di Gemmano.

Il corso d'acqua scorre tra formazioni geologiche di origine marina incidendole nel tratto collinare e montano fino all'altezza dell'abitato di Taverna, a valle del quale cominciano a prevalere le azioni di trasporto e deposito dei sedimenti precedentemente erosi. L'alveo del torrente Conca, nella sua porzione di pianura, è una delle espressioni più evidenti di come le attività umane abbiano potuto modificare profondamente il paesaggio naturale fino a cancellare gli aspetti peculiari che caratterizzavano un tempo la morfologia e la fisionomia del territorio. Le caratteristiche geografiche della Valle del Conca, la presenza di alcuni ambienti relitti lungo l'alveo (boschi igrofilii, cespuglieti degli alvei fluviali, stagni artificiali), la presenza di un'importante zona umida (invaso di oltre 50 ha) e il proposto ripristino dei chiari dislocati lungo il corso del fiume, vicarianti degli ambienti naturali dei corsi d'acqua di pianura (stagni naturali e lanche), formano un sistema di zone umide di una certa importanza per aumentare la tutela degli ambienti boschivi fluviali e la già ricca comunità nidificante di uccelli acquatici. Inoltre, la collocazione sulla linea di costa del bacino di maggiori dimensioni, è un elemento di grande importanza per l'avifauna che compie la migrazione utilizzando ogni anno la linea costiera di spostamento.

La fauna comprende una ricca comunità nidificante di uccelli acquatici, tra cui si segnalano specie di importanza comunitaria quali Succiacapre, Averla piccola e Martin pescatore. Altre specie di importanza comunitaria presenti sono il Tritone crestato tra gli anfibi e il Ferro di cavallo maggiore tra i chiroteri. Le fasce boschive degli alvei fluviali e dei greti sono gli unici ambienti nei quali, anche nelle zone fortemente antropizzate della pianura, rimangono lembi di vegetazione a volte riconducibile ad assetti naturali. La vegetazione è composta da formazioni igrofile che tendono ad evolvere verso formazioni termoxerofile ai margini e nelle porzioni più elevate del greto e lungo il fiume sono costituiti essenzialmente da diverse specie di salici arbustivi. Nelle porzioni di greto più distanti dal corso d'acqua crescono Pioppo nero e Ontano nero e dove il substrato è meno ricco di materiale ghiaioso e più ricco di limo ed argilla il saliceto assume dimensioni arboree e ad esso si associa il Pioppo bianco.

Di notevole importanza naturalistica sono i numerosi esemplari secolari di roverella che popolano le parti più elevate dei versanti.

Altitudine:**min** 0 m s.l.m**max** 416 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	28
di interesse comunitario:	-
di interesse nazionale:	-
di interesse regionale L.R. 2/77:	4
di interesse locale:	-
numero totale specie fauna:	192
fauna di interesse comunitario:	10
fauna di interesse nazionale:	-
fauna di interesse regionale:	-
fauna di interesse locale:	-

FINALITÀ

1. Tutela delle caratteristiche di insieme del paesaggio e promozione della riqualificazione con particolare riguardo al paesaggio rurale tradizionale.
2. Protezione e conservazione degli ambienti naturali e seminaturali presenti con particolare riferimento ai boschi e ai cespuglietti.
3. Tutela della flora e della fauna e dei loro habitat specifici con particolare riguardo alle entità di interesse comunitario presenti.
4. Gestione del quadro conoscitivo e monitoraggio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali.
5. Salvaguardia e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, storici, archeologici e architettonici presenti.
6. Organizzazione e promozione della fruizione turistica compatibile, ricreativa e culturale del territorio e delle sue risorse in funzione dello sviluppo delle comunità locali.

OBIETTIVI GESTIONALI

1. Azioni di conservazione della diversità biologica.
2. Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici storici e culturali degradati.
3. Promozione di attività di ricerca scientifica e culturale e di educazione ambientale.
4. Mantenimento e valorizzazione di produzioni agricole tipiche e di qualità.
5. Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili.

PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA CENTURIAZIONE***RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE***

Tutela di uno degli aspetti paesaggistici più tipici e peculiari della porzione di Pianura Padana ricadente nella Romagna, la centuriazione romana, proteggendo alcuni elementi storici e naturalistici di valore.

DATI GENERALI

Superficie complessiva (ha):	726,33		
Superficie di proprietà pubblica (ha):	40,00	% superficie pubblica:	5,51%
Superficie demaniale (ha):	40,00		
SIC	-		
Enti territorialmente interessati:	Provincia di Ravenna, Comuni di Lugo, Cotignola, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno.		
Ente di gestione	Provincia di Ravenna		
Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:			
PTPR 1993	Parte dell'area è classificata come zone di interesse storico-archeologico (art.21), zone di tutela di elementi della centuriazione" (art.21b-d). Sono inoltre presenti zone di tutela delle fasce fluviali e degli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua.		
PTCP	Sono presenti zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19), zone di tutela naturalistica (art.3_25a) e di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.3_19), e tutele di specifici elementi, come i "dossi di pianura" (art.20), ed elementi dell'impianto storico della centuriazione (art.21b-d).		

CARATTERISTICHE NATURALI

L'area protetta interessa due vicine porzioni di territorio della bassa Romagna, una attraversata dal Canale dei Mulini di Lugo e l'altra interessata dal fiume Santerno e dalle sue anse abbandonate. Nell'area sono presenti le testimonianze della centuriazione romana e, in particolare la centuriazione lughese contraddistinta dalla maglia regolare della suddivisione poderale, che costituisce una delle porzioni meglio conservate con un reticolo intatto di strade, carraie, canali di scolo e di irrigazione e con edicole votive in corrispondenza degli incroci degli assi della centuriazione. Tra gli elementi del paesaggio vi sono le siepi di specie autoctone, strettamente connesse alle coltivazioni, seminativi e frutteti di cui sono parte integrante e complementare, che svolgono un'importante funzione ecologica.

Dal punto di vista faunistico nell'area centuriata è presente la fauna tipica delle zone agricole, tra cui si segnalano specie di interesse comunitario quali Tritone crestatto tra gli anfibii, rettili come Testuggine d'acqua ed uccelli quali Nitticora, Tarabusino, Albanelle minore e reale, Falco pecchiaiolo, Martin pescatore, Bigia padovana ed Averla piccola.

Tra le emergenze ambientali della zona vi sono il Podere Gagliardi e il Canale dei Mulini di Lugo.

Il primo è caratterizzato da piantate di vite maritata ad acero campestre e pioppo nero, sono presenti inoltre un macero con canneto, tifa e spirogira ed un boschetto igrofilo. L'ambiente consente l'insediamento di avifauna legata a zone umide come Airone cenerino, Nitticora, Germano reale, Gallinella d'acqua e Folaga. Tra gli uccelli vi sono specie di interesse come Ballerina bianca, Allodola, Quaglia, è inoltre presente una garzaia; gli alberi secolari ospitano specie localmente rare come Picchio verde e Gufo comune. Tra la vegetazione prevalgono pioppi bianchi e neri, aceri campestri e salici, ma anche farnie e frassini maggiori. E' un ambiente di grande valenza sia per le coltivazioni tipiche, che per fauna e vegetazione, costituendo habitat per specie animali scomparse nell'intorno.

Il Canale dei Mulini di Lugo, di formazione antropica, è un importante corridoio ecologico, essendo uno dei luoghi della pianura nel quale restano testimonianze relitte di naturalità, presenta sponde con filari alberati di grandi esemplari di pioppo nero, che in passato erano i cosiddetti "roccoli", usati per la caccia con reti, oggi zone di rifugio per la fauna.

Le anse abbandonate del fiume Santerno comprendendo alcuni terreni agricoli ed il tratto di fiume che le attraversa; con una fascia igrofila costituita prevalentemente dal salice e dal pioppo bianco, nelle anse abbandonate si rinvencono bei filari di farnia con esemplari monumentali.

Altitudine: *min* 13 m s.l.m. *max* 23 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero totale specie flora:	19
di interesse comunitario:	-
di interesse nazionale:	-
di interesse regionale L.R. 2/77:	-
di interesse locale:	
numero totale specie fauna:	152
fauna di interesse comunitario:	10
fauna di interesse nazionale:	-
fauna di interesse regionale:	10
fauna di interesse locale:	-

FINALITÀ

-
1. Conservazione delle specie animali e vegetali caratteristiche delle campagne estensive, con particolare riferimento agli elementi endemici appenninici o padani e alle specie di interesse comunitario e regionale.
 2. Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, con particolare riferimento agli habitat relativi a specie di interesse comunitario e a quelli connessi all'agricoltura tradizionale;
 3. Mantenimento della diversità biologica legata alla tradizione agricola locale, con particolare riferimento a razze animali e cultivar vegetali della Romagna;
 4. Preservazione e miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche presenti, in particolare degli elementi della centuriazione con recupero, ripristino e riqualificazione degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
 5. Valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche legate all'agricoltura tradizionale, con particolare riferimento alla storia del territorio della bassa pianura romagnola;
 6. Promozione e ricerca scientifica sull'ecosistema dell'agro centuriato, con particolare riferimento alle comunità delle "piantate", alle produzioni agricole di qualità ed allo sviluppo di razze e cultivar locali;
 7. Attività di educazione ambientale sull'ecosistema delle aree agricole estensive e delle "piantate";
 8. Formazione di addetti all'agricoltura e al turismo sulla valorizzazione e promozione del paesaggio protetto e dei suoi elementi costituenti e caratterizzanti fondamentali;
 9. Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti, in particolare attraverso l'incentivazione e la promozione dell'agricoltura di qualità e di quella di servizio.
 10. Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali, in particolare del Podere Gagliardi e del Canale dei Mulini di Lugo nonché del Canale Emiliano-Romagnolo;
 11. Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali, a partire dalla valorizzazione di produzioni agricole tipiche della Romagna e di qualità certificata;
 12. Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili, come area di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale, come sede di percorsi pedonali, ciclabili ed equestri per il "turismo lento", per il "turismo rurale"; nonché come percorso enogastronomico.

OBIETTIVI GESTIONALI

-
1. Miglioramento delle caratteristiche ecologiche delle aree agricole, per favorire la presenza di specie di valore conservazionistico;
 2. Ripristino di habitat con specie nutrici di insetti protetti (*Osmoderma eremita*; *Ceramix cerdo*; *Zerynthia polyxena*);
 3. Ampliamento dell'areale di specie vegetali di valore conservazionistico;
 4. Mantenimento della vegetazione ripariale lungo i canali in corrispondenza degli assi della centuriazione;
 5. Rinaturalizzazione completa del podere Gagliardi (rimboschimento) e delle zone umide dell'ex-polveriera;
 6. Incentivazione dell'agricoltura tradizionale e dell'applicazione delle misure del PRSR per la conservazione e il ripristino degli habitat connessi all'agricoltura tradizionale e tipica della centuriazione;
 7. Incentivazione dell'allevamento e della coltivazione di razze animali e cultivar vegetali tradizionali;
 8. Preservazione e miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche legate alla centuriazione, mediante il ripristino e il mantenimento di carraie, canali, filari, siepi, piantate, maceri e il perseguimento di una maggiore naturalità, anche attraverso la disciplina degli interventi e la regolamentazione delle modalità di manutenzione e realizzazione di nuovi manufatti;
 9. Valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali legate alla centuriazione;

10. Creazione di percorsi e di allestimenti per la valorizzazione di aspetti tipici della centuriazione: piastrini votivi, edifici rurali, canali, carraie;
11. Monitoraggio costante sulle comunità naturali legate alle piantate e agli altri elementi di naturalità dell'ecosistema agricolo;
12. Realizzazione di campagne di educazione ambientale sull'ecosistema agricolo;
13. Realizzazione di corsi di formazione per gli addetti all'agricoltura e al turismo sulla valorizzazione e promozione del paesaggio protetto e dei suoi elementi costituenti e caratterizzanti fondamentali, nonché dei prodotti tipici ad essi legati;
14. Incentivazione e promozione dell'agricoltura di qualità e di servizio; con valorizzazione di produzioni agricole tipiche della Romagna e di qualità certificata;
15. Recupero, ripristino e riqualificazione degli assetti paesaggistici, storici e culturali della centuriazione; del Podere Gagliardi, del Canale dei Mulini di Lugo e del Canale Emiliano-Romagnolo;
16. Promozione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili, in particolare come area di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale;
17. Progettazione ed allestimento di percorsi pedonali, ciclabili ed equestri per il "turismo lento".